

CHIAVARI E RAPALLO

Gran finale per le feste di luglio in Riviera

Finale con il botto per Rapallo e Chiavari che, martedì, hanno concluso le festemariane. Le città hanno reso omaggio alla Vergine (Nostra Signora di Montalegre, a Rapallo, e Nostra Signora dell'Orto, a Chiavari) con funzioni religiose e fuochi d'artificio. Migliaia le persone che hanno partecipato ai riti, capaci di fondere tradizione, fede e folclore. Molto apprezzato lo spettacolo piromusicale di Chiavari. «Affollati lungomare e spiagge - dichiara il sindaco, Marco Di Capua - ringrazio capitaneria e polizia di Stato per l'assistenza».



PROGETTO RELIFE

Riecco le Patelle a Cala dell'Oro nell'Area marina di Portofino

Rossella Galeotti / PORTOFINO

Dieci esemplari di Patella ferruginea sono stati reintrodotti nell'Area marina di Portofino, a Cala dell'Oro. Entra, così, nel vivo il progetto Relife, finanziato dall'Unione Europea, di cui l'Area marina protetta di Portofino è capofila. Obiettivo: far diventare questa specie da estinta o quasi a "presente".

Prelevati da Tavolara, dalle isole di Molara e Molarotto, dopo il viaggio in traghetto e un "soggiorno" nelle vasche del laboratorio di Camogli, gli esemplari sono stati trasferiti a Cala dell'Oro. Poco dopo il sorgere del sole, quando il ver-

sante camogliese del Promontorio è ancora nell'ombra, «per procedere nelle migliori condizioni di temperatura e, quindi, di minore stress per gli animali», spiega il direttore della Riserva portofinese, Giorgio Fanciulli. Una corsa veloce: meno di 20 minuti e si arriva a Cala dell'Oro.

Il punto di immissione è stato individuato in sopralluoghi precedenti. Gli esperti sanno esattamente dove dirigersi. Come una squadra affiatata di incuriositi al femminile (le ricercatrici sono tutte donne, Maria Chiara Chiantore, Maria Paola Ferranti, Valentina Asnaghi, l'unico ricercatore è Davide Monteggia, alla guida del gom-



Immagine di repertorio di Cala dell'Oro, a Portofino

FLASH

mone) si tuffano e, con manovre agili, trasferiscono quattro piastrelle con le patelle sulla roccia. Le fissano alla parete con gli esemplari attaccati e le avvolgono con una rete, per proteggerle da predatori, granchi o gabbiani.

Le onde lambiscono le patelle e le corroborano dopo la prova di resistenza cui sono state sottoposte. Pochi minuti e l'operazio-

ne è conclusa. Poi il test, con il lettore, sul funzionamento dei microchip incollati al guscio di ogni esemplare per poterlo riconoscere quando si tornerà a verificare la presenza e, con il tempo, la crescita.

«Ora si tratta di seguire lo stato di salute, e la capacità di adattamento all'ambiente», dice Fanciulli. —

galeotti@ilsecoloxix.it

C BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI

REZZOAGLIO

Iat aperto senza intesa tra Comune e Parco

REZZOAGLIO

L'idea era stata condivisa e avrebbe fatto rima con sinergia locale a beneficio del turismo: spostare lo Iat di Rezzoaglio nella sede del Parco. Lo Iat avrebbe beneficiato di locali migliori (telefono, internet, servizi igienici e parcheggio) dove organizzare anche piccole mostre. Il Parco avrebbe potuto tenere la sede sempre aperta, cosa che ora non accade. Ma mesi di trattative non sono serviti. Colpa della burocrazia, ma (forse) anche di un rapporto che, iniziato bene, non è mai decollato. Fumata nera, dunque. Certo, il servizio (nei pressi del Comune) partirà a breve e funzionerà in determinate giornate. Ma è tramontata l'idea iniziale. Con una velata polemica tra le parti: «La proposta era partita da loro, sembrava tutto a posto, aspettavamo solo una conferma ufficiale - dice il presidente del Parco, Michele Focacci -. Al Comune avremmo anche dato un con-

tributo per potenziare il servizio in un territorio dove già presidiamo il Museo del bosco e raddoppiato le visite alle Agoraie». Replica il sindaco, Daniele Mareschi: «Quei soldi non potevamo utilizzarli per questioni burocratiche - dice il sindaco -. Avevo proposto li investissero loro». Ma il Parco precisa: «In quel caso lavorerebbe il nostro personale e non quello individuato dal Comune. Ci sembrava meglio per il servizio e per evitare dispersioni se la figura occupata fosse stata unica e scelta dal Comune, ma evidentemente non è così. Vedremo il da farsi. Per noi problemi burocratici non ce ne sono. Magari se ne riparerà nel 2019: attendiamo una proposta».

A Borzonasca, invece, la sinergia Parco-Comune-Consortorio di ospitalità diffusa in autunno porterà all'apertura nell'ex consultorio un nuovo Iat: «Sarà funzionale e moderno», dice il presidente del consorzio Marina Bo». —

I. VALL.

SESTRI LEVANTE

Sala scommesse chiusa Il titolare: darò battaglia al Consiglio di Stato

SESTRI LEVANTE

«Farò ricorso al Consiglio di Stato per difendere la mia attività da un provvedimento che reputo scorretto per diverse ragioni». All'indomani della sentenza del Tar che sancisce la chiusura della sala scommesse di via Unione Sovietica a Sestri Levante - rea di trovarsi a meno di 300 metri da "luo-

ghi sensibili" (la scuola di piazza della Repubblica e la residenza protetta Le due palme), in violazione della legge regionale 17/2012 - il titolare Pietro Lasagna spiega le ragioni del suo disappunto e replica al Movimento Cinque Stelle che ha inserito la sala in una vicenda parallela: l'inchiesta sulle infiltrazioni criminali a Lavagna e Sestri che ha por-

tato alla chiusura di un altro centro scommesse della città. «In quell'inchiesta - ribatte Lasagna - io e la mia sala non c'entriamo. Il centro scommesse chiuso nell'ambito di quell'inchiesta è un altro. M5S sostiene che con i proventi della mia attività abbia comprato quote di di esercizi sequestrati in altre realtà. A parte che non è possibile acquistare esercizi sotto sequestro, quello che ho fatto è comprare una società messa all'asta, che ha una licenza antecedente al 2012 (prima della legge regionale e dunque non sottoposta al vincolo della distanza dai luoghi sensibili, ndr), per poter lavorare». In questi giorni la sala scommesse di via Unione

Sovietica è rimasta aperta nonostante la sentenza, ma con computer spenti e senza svolgere l'attività: «Resto aperto per chi ha schedine, giocate prima, da ritirare - spiega Lasagna -. Capisco che la ludopatia sia un problema da affrontare, ma la distanza dai luoghi sensibili non è un metodo efficace, visto che per scommettere basta un qualunque telefono cellulare e che non si applica alle licenze anteriori al 2012. Significa solo spostare il problema. Sarebbe più utile adottare misure all'interno delle sale, come succede all'estero, con personale formato». —

S. O.

C BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI



RAPALLO

Alete della spada in Riviera

La Nazionale di spada femminile è a Rapallo a completare la preparazione prima dei Mondiali in Cina. Il quartier generale è la palestra del Club Scherma Rapallo. A fare gli onori di casa è Mara Navarria, spadista friulana (prima nel ranking mondiale) a Rapallo da due anni.